



DALLA PARTECIPAZIONE ALLA CORRESPONSABILITÀ DEI GENITORI NELLA SCUOLA?

Intervento Giornata dei Genitori e della Scuola

18 febbraio 2012

Non solo è dovuto un ringraziamento, ma è anche opportuno evidenziare il piacere di stare, insieme, celebrando e festeggiando un percorso, segnato dai dieci anni del nostro Fonags, insieme ad un Ministro che a poche ore dal suo insediamento già aveva incontrato le associazioni dei genitori. Dunque, grazie signor Ministro, grazie a tutta la Direzione Generale, e a tutti i presenti delle associazioni di genitori, insegnanti, studenti. Abbiamo compreso, dall'intervento del prof. Piero Cattaneo, che molti passi avanti si sono compiuti dagli anni Settanta: "Decentramento" e "partecipazione" erano le parole d'ordine del tempo, "cooperazione" e "corresponsabilità" dovrebbero essere quelle del nostro tempo.

Passando dalla teoria all'organizzazione pratica quotidiana, si sono certo, delineati delusioni, limiti, ambiguità delle norme, ma vorremmo che la sostanza di alcune idee non andasse perduta.

Nel 1974 era già delineato il profilo di una "scuola-comunità" (art. 3 D.L.vo 297/94); quelle norme, inoltre, intuivano la necessità di una scuola inserita nel territorio vitale, anche se ogni scuola restava un organo periferico di un unico soggetto giuridico, il Ministero.

Il cambiamento culturalmente più rilevante per la scuola, in seguito, fu quello dell'autonomia, contenuto nella L 59 del 1997 e nel Regolamento seguente, il DPR 275 del 1999: però oggi abbiamo un'autonomia ancora parzialmente inesplorata, peraltro in assenza di organi propulsivi. All'organo collegiale d'istituto è stata attribuita qualche ulteriore competenza (p.e. l'adozione del POF, che purtroppo avviene spesso come solo adempimento burocratico), e restiamo in attesa di scelte ulteriori.

Trascorse più legislature (caratterizzate da proposte di legge mai giunte ad un approdo significativo), comprendiamo che i disegni di legge sono fermi, oltre che per una complessa fase politica, anche per l'ampiezza dei temi in discussione, quali l'autogoverno delle istituzioni scolastiche, lo stato giuridico dei docenti e il loro reclutamento, l'autonomia finanziaria delle scuole, i rapporti interni all'istituto fra la rappresentanza dei lavoratori e la dirigenza.

Il nostro auspicio è che sia ben delineata nei futuri organismi scolastici la distinzione tra i livelli di indirizzo, di progettazione, di gestione, di valutazione del processo: purché la partecipazione dei cittadini-genitori non sia configurata solo all'interno di organi accessori di consultazione, ancora meno incisivi degli attuali sui processi scolastici.

La distinzione di questi livelli sarà ancor più necessaria con i nuovi istituti comprensivi: infatti, come possibile unire rappresentanza effettiva dalla scuola dell'infanzia alla secondaria in un organismo pletorico che abbia insieme competenze d'indirizzo, di gestione, di programmazione?

Pensiamo anche che sia opportuno mantenere, se non addirittura rafforzare, l'organo centrale nel rapporto educativo-didattico, cioè il consiglio di classe.

Una delle ragioni principali della disaffezione dai vigenti collegi di partecipazione e rappresentanza è individuabile però nella scarsa rilevanza degli stessi all'interno dell'istituzione.

La storia degli organi collegiali è lunga, e si intreccia, nel tempo, con una mutata sensibilità nei confronti dei principi di democrazia e partecipazione. A nessuno sfugge che oggi è difficile coinvolgere, che molte riunioni stentano a raggiungere il numero legale, che altre sono “sopportate” in quanto atti dovuti.

È fuori di dubbio che qualunque organismo, senza la ripresa di una cultura della partecipazione, può essere concretamente svuotato e reso sterilmente formale.

Perciò, almeno personalmente, appassiona oggi un po' meno la discussione sulla ponderazione numerica nel consiglio d'istituto fra genitori e insegnanti, o sulla presenza di uno o più rappresentanti dell'ente locale. Perché la domanda oggi è: “un organismo, per fare cosa?”, ma anche, “quale valore aggiunto apportano le associazioni di genitori, insegnanti e studenti?”, e, più in profondità, “perché devono esserci anche i genitori, nella scuola?”.

Quest'ultima domanda trova risposta nel diritto naturale e nell'articolo 30 della Costituzione Italiana, ma anche nel superamento del mito illusorio che un minore sia portatore in sé di diritti, avulso dalle relazioni che vive.

I genitori, nella scuola, devono portare la vita, devono portare il territorio, i mondi vitali delle famiglie e dei ragazzi stessi soprattutto di quelli più fragili.

Qualche tempo andrebbe impiegato anche nella ricerca delle “barriere” che rendono difficile il rapporto tra la famiglia e la scuola¹.

Alcune ricerche evidenziano ancora sospetti della famiglia nei confronti dell'istituzione scolastica, che di fatto coinvolgerebbe i genitori prevalentemente per comunicare decisioni prese, oppure “problemi e brutte notizie”. E, da parte delle scuole, assistiamo sovente a relazioni asimmetriche, fortemente sbilanciate sull'insegnante. Fra le “barriere” vi sono ancora linguaggi molto diversi tra famiglia e scuola, vi sono comunicazioni spesso farcite di “burocratese”, oppure ostacoli frapposti abilmente quali la sicurezza o la privacy.

Soprattutto l'incontro tra genitori e scuola dovrebbe avvenire sul piano culturale ed educativo, poiché molte incomunicabilità provengono da precomprensioni e impliciti non esplicitati: quale “cultura” sulla scuola è comune tra genitori e insegnanti? Quale spinta comune all'impegno nella ricerca e nel sapere? Si è mai sviluppata insieme una riflessione sulla convinzione, molto diffusa nel tempo delle Isole di Famosi, che “lo studio è per i fessi”? Genitori e scuola hanno, insieme, luoghi nei quali provare a comprendere meglio questi figli, che sono alunni, che vorremmo forse “adulti in miniatura”, evitando loro, nel contempo, il confronto con la fatica e l'impegno?

La partecipazione si genera intorno, appunto, ad “oggetti” concreti da condividere, come ci ha suggerito il prof. Cattaneo: l'organizzazione di un percorso formativo, la stesura condivisa del patto di corresponsabilità educativa, la ricerca di soluzioni a problemi quali la carenza di fondi, oppure l'affrontare insieme episodi di bullismo. Talvolta anche la

¹¹ Cfr il filone di ricerca in ambito nordamericano sulle school barriers; E. Graue, C. P. Brown, V. Gunn Morris, S. Izumi Taylor et alii.



necessità di evidenziare disfunzioni della scuola, dall'insegnante fissa che a dicembre non c'è ancora al riscaldamento che non funziona.

Certamente i genitori saranno disponibili anche a partecipare a riunioni se in discussione saranno i criteri da utilizzare per la valutazione del comportamento dei figli-alunni. Poiché il comportamento è proprio un indicatore del risultato dell'azione congiunta delle famiglie e della scuola.

Gli "oggetti", dunque, che contano per l'incontro, potrebbero dunque essere, a nostro parere, il Regolamento d'Istituto, il Piano dell'Offerta Formativa, il Patto di corresponsabilità educativa, che contenga i criteri condivisi di valutazione del comportamento, i criteri per la valutazione dell'istituto e dell'insegnamento.

Nella scuola, infine, vorremmo "perdere tempo insieme agli insegnanti e ai dirigenti", per guadagnare tempo insieme: servono luoghi (anche ambienti ospitali!) nei quali poter sostare, per superare solitudini, autoreferenzialità, schematismi e stereotipi.

Le associazioni dei genitori hanno il compito di formare genitori, di promuovere e sostenere la partecipazione, di essere luoghi di mediazione degli interessi particolari. Alla scuola chiediamo che la scelta di cooperare con le famiglie non sia azione lodevole di singoli insegnanti, ma sia condivisa, istituzionale.

L'appello alla corresponsabilità educativa degli adulti, non più schierati su fronti contrapposti, conduce a sostenere e riautenticare la scuola, all'individuazione di nuove forme di patto, fondate sulla fiducia e sul reciproco riconoscimento di competenze. Professionali, culturali, relazionali, umane: tutte necessarie per una crescita equilibrata dei nostri alunni e figli.

Daide Guarneri
Presidente nazionale AGe
Associazione Italiana Genitori